

Guido Bustelli
Tassinò 20
6900 Lugano

LIONS CLUB LUGANO: 10.4.86
Serata dedicata ai soci fondatori.

Gentili Signore, cari amici Lions.

Il nostro Lions—presidente, Mauro Bernasconi mi ha chiesto di narrarvi gli avvenimenti che hanno portato il 16 dicembre 1950 alla costituzione del nostro Lions Club, che fu il primo nella grande famiglia del Lions Internazionale.

Vi dirò quindi della sua nascita e dei suoi primi passi. mossi con la fierezza dei neofiti e la ferma volontà di meritarcisi la considerazione da parte di chi ci aveva ritenuti capaci e disposti a diffondere il "credo" del lionismo nella nostra Città, nel nostro Cantone ed anche nella vicina Italia. Ed ecco quindi quali furono le origini del nostro Club, diventato tanto grande da salutare, con piacere, l'avvento di un "compagno di viaggio"; il Lions Club Ceresio.

L'Avvocato Galland di Ginevra, che si occupava con passione della creazione di nuovi clubs in Svizzera (dove ne esistevano otto) si era rivolto agli avvocati Bolla e Riva e chiesto loro di farsi promotori della fondazione di un nuovo Lions Club a Lugano. I due amici si consultarono e, convinti di non poter soddisfare la richiesta dell'Avvocato Galland ritennero di chiamare in causa l'Avvocato Giancarlo Bianchi, allora direttore del Corriere del Ticino, che ritenevano dotato delle migliori qualità per dare corpo al progetto. L'Avvocato Bianchi propose ai due colleghi di discuterne insieme e, ad una riunione subito indetta, fu deciso che ognuno dei tre avrebbe invitato dieci amici ad un incontro informativo, che ebbe luogo al Caffè Olimpia di Lugano e nella quale Giancarlo Bianchi fece la storia del Lions Club Internazionale che aveva la sua sede a Chicago: riferì sugli scopi dell'associazione, sull'etica lionistica e sul funzionamento dell'organizzazione, affidata agli "officers", cioè ai capi nominati per svolgere l'attività in ogni settore. Inoltre, spiegò quel che era richiesto ai soci Lions.

Furono ventisette, dei 30 invitati, che aderirono alla proposta di costituzione del nuovo lions club: Werner Albeck, Piero Benedick, Bernardoni Bruno, Bernardoni Carlo, Bernardoni Ettore, Bernasconi Pino, Giancarlo Bianchi, Bolla Ferruccio, Bustelli Guido, Camenzind Alberto, Camponovo Aldo, Casanova Agostino, Giorgetti Giacomo, Guglielmoni Sergio, Gusberti Arturo, Mambretti Paride, Oscar Nussio, Pagani Bruno, Pedrolini Pino, Pelli Ferruccio, Patocchi Aldo, Poggioli Dino, Quadri Franco, Riva Waldo, Skory Nino, Tami Pier Olinto, Weissenbach Roberto.

Anche se tutti voi lo sapete, dire che, alla base del lionismo sta il principio della solidarietà che anima uomini qualificati e rappresentativi nelle diverse professioni, chiamati, soprattutto, a "servire" in ogni circostanza, l'interesse generale per la soluzione dei problemi che la vita, nostra e del mondo impone. Perciò la scelta dei nuovi lions cade sulle persone che, per forza d'animo e carattere, per vocazione ed intelligenza, rappresentano degnamente la professione imparata e praticata, hanno il sentimento dei loro doveri civici, della loro funzione educatrice delle loro responsabilità professionali, politiche e sociali. Queste idee vennero esposte, con quelle di Giancarlo Bianchi, alla prima riunione dei nuovi Lions da Ferruccio Bolla che, come ho detto si concluse con l'adesione dei ventisette lions che qui sopra ricordato. Naturalmente, com'era logico, Giancarlo Bianchi fu il primo presidente del nuovo Lions Club, carica che gli fu affidata anche per il successivo esercizio annuale, mentre mi si riservò l'onore di svolgere il lavoro di segreteria durante i suoi due anni del mandato. Quale sede del club venne scelto l'Albergo Bristol, dove rimase per parecchi anni, finquando, dopo avere un po' girovagato si è ora stabilito all'Albergo Splendide di Lugano. All'Albergo Bristol il 16.12.50 vi fu la nostra CHARTER NIGHT, presenti i nostri padrini: i Lions di Sion. La festa fu meravigliosa e molto ne scrissero i nostri giornali, uno dei quali si sofferma a sottolineare la presenza delle nostre signore che, a suo dire, facevano bella mostra dei loro "petti indomiti".

Per dirvi gli sviluppi dell'attività svolta dal 1951 in poi, interpellerei la mia memoria affinché possa esporre quel che successe, quel che s'è fatto e quel che è stato progettato. Gli anni passano e, oltre al nostro fisico, anche la memoria si stanca. Ma, ciò malgrado, ho ancora il piacere di costatarne la lentezza con la quale la mia diminuisce e spero quindi di potervi narrare almeno le cose più importanti avvenute nel primo periodo del nostro Club.

Uno storico francese ebbe a dire che "la memoria è lo specchio nel quale guardiamo gli assenti". Aveva ragione perché, quando la mia memoria mi fa rivedere l'uno o l'altro dei lions che hanno fondato con me il nostro Club e che non possono più partecipare ai nostri meetings, alle nostre serate, alle nostre gite, la visione della loro presenza ravviva ancora lo spirito nei miei ricordi, Ricordi che sono costanti nell'animo dei 13 lions ancora presenti e che si fanno più profondi quando le loro mogli partecipano ai nostri incontri. E permettetemi di ricordare il nome degli amici

scomparsi: Werner Albeck, Giancarlo Bianchi, Bernardoni Carlo, Bernardoni Ettore, Bernasconi Pino, Bolla Ferruccio, Camponovo Aldo, Giorgetti Giacomo, Guglielmoni Sergio, Mambretti Paride, Pagani Bruno, Pedrolini Pino, Weissenbach Roberto. Alla loro memoria, vi prego di alzarvi ed osservare un momento di silenzio.

Appena assunta la carica di presidente, con entusiasmo e grande volontà, Giancarlo Bianchi si dedicò subito a svolgere i compiti che gli erano affidati, cercando di allacciare rapporti coi clubs svizzeri esistenti e con le persone che riteneva avrebbero potuto seguire il nostro esempio i nel Mendrisiotto, a Bellinzona, Locarno, nell'Alto Ticino. Non trascurò neppure le sue conoscenze e le sue amicizie italiane e, ovunque, il seme da lui gettato dette frutti copiosi, quali la costituzione dei nuovi Clubs del Mendrisiotto, di Bellinzona, di Locarno, dell'Alto Ticino, oltre quello di Milano Ost. che fu il primo Lions Club in Italia. E noi fummo i padrini dei Lions Clubs del Mendrisiotto, di Locarno, dell'Alto Ticino e, in Italia, di Milano Ost, Milano Scala, Varese e Pescara.

Nei suoi primi dieci anni di vita, a Giancarlo Bianchi succedettero, Ferruccio Bolla, Guido Bustelli, Agostino Casanova, Paride Mambretti, Ferruccio Pelli (che nel 1959 fu anche Governatore del Distretto svizzero 102) Vincenzo Vicari, Arturo Gusberti e Luciano Gianella.

Salvo errore, nel 1951, l'Ingegnere Fé Triaca, fece dono al nostro Club della proprietà di Viglio, costituita da un vecchio edificio attorniato da un giardino, da destinare ad un'opera di beneficenza. Su consiglio di Monsignor Cortella ed in collaborazione con la Caritas, durante parecchi estati, organizzammo due colonie per bambini e bambine, che venivano scelti dalla Caritas e che traevano benefici fisici e morali da quei soggiorni, passati lontani dalle famiglie in generale molto povere e che non avevano la possibilità e spesso mancavano della volontà di occuparsi della loro educazione e del loro sostentamento. A dirigere queste colonie vi furono diverse persone che prestavano la loro opera gratuitamente. Anche di esse si occupava la Caritas, ma c'erano pure altre educatrici che si prestavano per questo servizio. Mi ricordo alcuni nomi: Signorina Tognola, Mariuccia Medici, Lucia Vassalli. Il nostro Club si assumeva tutte le spese, mentre un Comitato delle nostre signore (leonesse...) si occupava dell'organizzazione e della collaborazione all'opera della direttrice e delle sue aiutanti. Quest'opera del nostro Club si svolgeva quale azione benefica prevista dai nostri statuti ed in tale campo vi furono altri numerosi interventi per aiutare persone singole ed istituzioni caritatevoli nel nostro Cantone e nel mondo. Un giorno Mariuccia Medici, che in quell'anno aveva assunto la direzione delle colonie, mi aveva espresso le sue preoccupazioni per l'impossibilità di ottenere rispetto ed obbedienza da uno dei bambini beneficiati. Questo "diavoletto" si era assunto il comando dei suoi nuovi amici e su di essi influiva dispoticamente, mentre, nei confronti della direttrice e delle sue collaboratrici, oltre a rifiutarsi di fare quanto gli veniva chiesto, reagiva con parole grossolane, da trivio, ed anche con minacce. Non volli rimandarlo alla sua famiglia (che avevo saputo non si occupava di lui) e cercai di "ammansirlo", ma senza successo, Ci riuscì invece la direttrice e quando, il giorno della chiusura della colonia mi recai a Viglio per salutare i nostri piccoli ospiti e li trovai nel dormitorio dove facevano il "riposino" meridiano, mi sentii improvvisamente abbracciato da uno di essi. Era il "discolo" che mi disse: Mi scusi e grazie anche a nome dei miei compagni.

Quando non vennero più organizzate le colonie, il Comitato Signore si sciolse. A sospendere quella nostra attività caritatevole fu la necessità di riattare lo stabile. I lions Camenzind e Casanova ne studiarono la soluzione per eseguire almeno le opere indispensabili per poter accogliere i bambini e le bambine, ma i calcoli di spesa non erano tali da consentircene l'assunzione, per cui dovemmo rinunciare ad usare la proprietà Fé Triaca, che, in base all'atto di donazione, passa all'Ospedale Italiano. Poi, seguendo una proposta del Lions Mantegazza venne iniziato un progetto tendente a colmare una lacuna nel campo della previdenza cantonale per i bambini deboli profondi in età scolastica. Il progetto prevedeva la costruzione di un edificio che potesse accogliere questi sfortunati e venne subito avviata la ricerca del terreno necessario. Monsignor Cortella, che avevamo nominato socio onorario del nostro Club, ci offrì un terreno a Bedigliora, ma si finì per acquistarne uno a Vaglio. Dopo vari studi e discussioni anche con le autorità comunali e cantonali, oggi possiamo essere grati alla Fondazione Lions Club Lugano creata nel 1970, per l'immenso lavoro svolto sotto la presidenza di Geo Mantegazza e dei lions Mauro Bernasconi, Roberto Bernardoni, Luciano Clerici e Franco Felder, la quale ha tutto predisposto perché nei primi giorni di maggio vengano iniziati lavori di costruzione di una fattoria che porterà il nome "AZIENDA AGRICOLA FONDAZIONE E LIONS CLUB LUGANO, CASA G. G. GÖRLICH" e, verso la fine dell'anno si conta di poterla aprire ai bambini handicappati. Oltre ad occuparsi di questi problemi nel campo della beneficenza e di quelli per la creazione di nuovi clubs, i lions che si sono succeduti alla presidenza hanno organizzato gite turistiche e serate con conferenzieri di grido e degli stessi nostri soci, mentre i lions luganesi hanno dato il loro contributo di tempo e di denaro, alle molteplici opere di soccorso agli infelici colpiti da gravi sciagure.

Al momento della costituzione del nostro club, la rigida applicazione delle norme e dei regolamenti emanati dall'organizzazione centrale di Chicago ci creò qualche difficoltà per rispettare "il credo sionistico" che non teneva conto della nostra mentalità. Ma, dopo uno scambio di

spiegazioni, fummo compresi e vennero accettate le nostre proposte di modifica di alcune parti del testo degli statuti, salvo quella di Ferruccio Bolla che avrebbe voluto sostituire la Charter Night con Traditio Chartae.

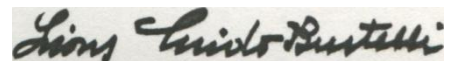
Un' altra difficoltà iniziale fu quella dovuta alla norma secondo la quale non potevano diventare lions due persone esercitanti la stessa professione. Ma, la "specializzazione" dell'uno e degli altri candidati, consentirà a diversi avvocati, medici, assicuratori e commercianti di venire accolti nel nostro club.

Con le autorità, la stampa e gli altri club di servizio luganesi i nostri rapporti furono sempre ottimi e lo sono tutt'ora.

Chiuderò questa mia specie di "revival" dei primi tempi del nostro club, certamente incompleto, riaffermando che lo stato d'animo che ha dominato i nostri incontri era sempre colmo di serenità e di lieticità. Sentimenti che testimoniano l'esistenza di quel legame dell'amicizia che è tra gli scopi del lionismo.

E, dopo avere ringraziato, doverosamente, le signore che hanno voluto ascoltare queste mie reminiscenze, ai lions, che hanno seguito i fondatori del club e che continueranno occuparsi del suo divenire. mi permetto ricordare il nostro motto: LIBERTÀ, INTELLIGENZA, ONORE, SALVEZZA DELLE NOSTRE NAZIONI.

Possano questi principi ideali venire sempre realizzati e, mentre vi invito a rivolgere un pensiero memore e riconoscente ai Lions che ci hanno lasciato, a nome di quelli che hanno dato e danno ancora il loro apporto alla vita del Lions Club Lugano. chiedo a tutti gli amici della nostra famiglia lionistica di continuare con noi ad operare sempre per la pace e la libertà. nostre e di tutti i popoli del mondo.



Lions Guido Bustelli